

## L'Udc federalista non assistenzialista

■ Il prof. Luca Ricolfi, nell'articolo di ieri «Chi si nasconde dietro l'agenda Monti», sostiene che l'Udc ha una concezione assistenzialista dello Stato ed è contrario al federalismo in quanto è un partito fortemente radicato nel sud.

Mi permetto di confutare questa considerazione citando alcuni fatti. Nelle ultime elezioni abbiamo preso, in termini assoluti, più voti al nord che al sud. Siamo, quindi, un partito percentualmente più presente nel Mezzogiorno, ma che non potrebbe esistere senza i voti del nord. Per questo ci sentiamo in dovere verso i nostri elettori di rappresentare non istanze localistiche, ma valori nazionali. Ma, al di là di questo, Ricolfi è davvero convinto che tutte le forze politiche, sociali, imprenditoriali radicate nel Sud siano inevitabilmente assistenzialiste? Noi siamo convinti che l'assistenzialismo statale non serva, né al sud né al nord del Paese. Per questo abbiamo sostenuto e contribuito a migliorare la spending review presentata dal governo Monti; abbiamo votato in Parlamento da soli insieme all'Idv la soppressione totale delle provincie con la stessa determinazione con cui sosteniamo, non da oggi, che bisogna ridurre il numero dei comuni e anche delle regioni. Tutti fatti che mal si conciliano con un'impostazione assistenzialista. Siamo federalisti convinti e proprio questa nostra vocazione ci ha portato, unico partito in Parlamento, a votare contro la legge 42/2009 istitutiva del cosiddetto federalismo fiscale voluta dal ministro Calderoli. I fatti ci hanno dato ragione: quel federalismo non ha funzionato esattamente per le ragioni che noi avevamo denunciato. Prima di avviare una devoluzione delle risorse dal centro alla periferia è necessario stabilire con precisione «chi fa cosa», cioè rivedere il Titolo V della Costituzione e definire

compiutamente il Codice delle autonomie oltre, come già detto, a ridurre i livelli di governo. Chiedere correttamente di avviare prima il federalismo istituzionale - e poi quello fiscale - non vuole dire essere contrari al federalismo, anzi.

Un'ultima osservazione: pensiamo di aver contribuito, certamente più di altri, alla nascita e al percorso del governo Monti creando prima le condizioni per la sua nascita e sostenendolo poi con le nostre proposte in tema di liberalizzazioni, riforma del lavoro, spending review e riforma della giustizia, solo per citare alcuni esempi. Alcuni commentatori ci chiedono ancora per quali motivi auspichiamo, anche dopo il 2013, la continuazione dell'esperienza del governo Monti e chi altro avrebbe maggior titolo per farlo se non chi l'ha fortemente voluto dall'inizio?

**ON. GIAN LUCA GALLETI**  
PRESIDENTE DEI DEPUTATI UDC

